

# IL VIAGGIO IMMORTALE

*dei pellegrini buddisti cinesi che esplorarono - tra il 400 ed il 700 - le vie verso l'India non per fama o per ricchezze ma per amore della vera religione.*

Il Buddismo arrivò in Cina nel Primo Secolo dell'Era Volgare e già nel Quinto era arrivato a rivaleggiare, in popolarità, con il Taoismo.



Ma le sorgenti di questa religione, le fonti ed i sacri testi risiedevano nella lontana India, le strade per la quale erano difficili e pericolose. Oltre che la celebre "Via della Seta" che oltretutto era spesso impercorribile e spesso inagibile, vi era la paurosa catena montuosa himalayana del Karakorum con i suoi precipizi ed i suoi più estesi ghiacciai al mondo (tranne le calotte polari).



La 'Via della Seta'

La via burmese (attraverso la Birmania) portava il viaggiatore ad attraversare una terra continuamente sconvolta da conflitti tribali mentre il passaggio via mare rasente le coste era lungo e tedioso.



Nonostante ciò molti monaci cinesi intraprendevano il pellegrinaggio spinti dalla fede e dal desiderio di conoscere e studiare i testi sacri buddisti.

Il più importante tra coloro che lasciarono resoconti dei loro pellegrinaggi fu Faxian (Fa Hsien 337/422 ca.) il quale effettuò il viaggio dalla Cina all'India a piedi, unendosi ad una carovana per evitare i briganti, attraversando anche il deserto di ghiaccio 'Takla Makan'



(che significa <se ci vai, non ne esci più>; è una propaggine occidentale del Deserto del Gobi), emergendone, nel confine meridionale, a Khotan la grande città-

emporio lungo la Via della Seta e visitando numerosi siti sacri buddisti compresa Lumbini la città natale di Buddha Gautama nel Nepal.



Aveva scalato il Karakorum, là <dove i draghi sputano vento> disceso a Peshawar e dopo cinque anni era arrivato nella piana del Gange dove rimase affascinato dai tanti meravigliosi monumenti e dall'abbondanza delle risorse che vi rimase per sei anni prima di intraprendere il viaggio di ritorno verso casa via la Baia del Bengala, Ceylon e Sumatra. Riuscì ad ottenere una copia integrale del "Libro delle Regole di Disciplina" conosciuto come "Vinaia Pitaka".



**Xuànzàng** (Hsuan Tsang = 'monaco della dinastia Tang') uomo di eccezionale intelligenza e conoscenza, lasciò Chang'an nel 629 e attraversò il Deserto del Gobi dove soltanto mucchi di ossa stavano a segnalare la strada che lo portò alla parte settentrionale della Via della Seta, poi proseguì per Tien Shan ed il sud

dell'Afghanistan dove a Bamiyan poté ammirare la statua, tutta ricoperta di una spessa lamina d'oro, del Buddha (quella distrutta dai Talebani nel 2001).



Xuànzàng viaggiò in lungo ed in largo per l'India, a volte trattenendosi anche un paio d'anni nei luoghi di maggior interesse culturale religioso.

Tornò in Cina sedici anni dopo percorrendo quasi la stessa strada del ritorno con ben ventidue cavalli oberati dal peso di 644 testi sacri!



<Il Viaggio in Occidente> (Xiyou Ji) è il più popolare dei grandi romanzi cinesi. Scritto da un anonimo, o forse dal saggio Wu Chen'en, circa nel 1570 e pubblicato circa vent'anni dopo.

Racconta, mitizzato, il viaggio del monaco buddista Xuanzang accompagnato da tre discepoli: il re scimmia Sun Wukong, il maiale Zhù Bajiè e dal demone fluviale Sha Wujing che hanno deciso di proteggerlo.

Il monaco **Yijing** (il cui nome era Zhàng Wènming 635/713), nel 671 seguì la via di mare, intraprese non meno di cinquantasei viaggi, anche se vi sono notizie certe soltanto di alcuni (fu anche traduttore di testi buddisti dal sanscrito al cinese.